

Personaggi Il progettista pluripremiato che costruisce palazzi totalmente trasparenti. Come la Mediateca di Sendai

Toyo Ito A lezione dal guru delle case di vetro

L'architetto giapponese insignito del Nobel della disciplina, in cattedra per la lectio magistralis: «Contrasto la fissità della mia arte con opere che esprimano un aspetto immateriale e mobile»

DI PIERLUIGI PANZA

Quasi per paradosso, l'architetto chiamato quest'anno a svolgere la lectio magistralis al Cersaie è balzato all'attenzione internazionale, ed è entrato nel cuore di molti studenti di architettura, per un'opera che con il rivestimento delle superfici ha poco a che fare. O, meglio, che nega il rivestimento. Il giapponese Toyo Ito (1941), sesto premio Pritzker (il Nobel dell'architettura) che partecipa a Cersaie, attirò su di sé l'attenzione internazionale nel 2000 con la realizzazione della Mediateca di Sendai, una scatola di vetro quadrata delle dimensioni di 50 per 50 per 37 metri suddivisa in sette piani, con spessore di solaio ridotto per l'utilizzo del sistema costruttivo a sandwich.

Controcorrente

E' un'opera in acciaio che presenta un involucro completamente trasparente e consente di rilevare tutte le componenti strutturali dell'edificio mantenendo l'aspetto di un volume unitario. Laddove la ceramica ha reso storicamente iconiche ed espressive le facciate di molti edifici, specie nell'area

«Uso la tecnologia per evitare che i progetti appaiano separati dal territorio»

mediterranea e caraibica, la Mediateca di Ito è aniconica, un edificio che simula una smaterializzazione.

Ma confrontare cultura e indu-

stria, metterle in gioco, è proprio la finalità del programma culturale «Costruire Abitare Pensare» (il titolo è preso da un noto saggio del filosofo Martin Heidegger) organizzato ogni anno dallo storico dell'architettura Francesco Dal Co per Cersaie.

Appuntamento che si inserisce nell'ambito del calendario di eventi della rassegna bolognese e che ha visto negli anni passati la partecipazione di altri Pritzker Prize (il Nobel dell'architettura) quali Rafael Moneo (1996), Renzo Piano (1998), Kazuyo Sejima, (2010), Eduardo Souto De Moura (2011) e Sigheer Ban (2014).

Ito, premio Imperiale nel 2010, Leone d'oro alla Biennale nel 2013 e Pritzker nello stesso anno, è stato indicato da *Designboom* (la Bibbia dell'architettura e del design sul web) come «uno degli architetti più innovativi ed influenti al mondo». Ed è vero.

Solo che la sua influenza sta nel delineare un futuro per l'architettura molto smaterializzata, dove l'incidenza tettonica deve diminuire, scomparire. Di questa prospettiva, oltre alla Mediateca di Sendai e alla Nagaoka Lyric Hall, è espressione anche lo Huge Wine Glass («il bicchiere di vino»), un manufatto a base quadrata, alto 5 metri e largo 2 metri, prodotto in materiale plastico trasparente.

E' stato inaugurato in piazza della Rinascita di Pescara il 14 dicembre 2008 (un milione di euro) e dopo 64 giorni ha subito un cedimento strutturale spaccandosi. Sebbene si tratti di un'opera nata male, l'opera rivela la profonda passione di Ito per lo studio e la sperimentazione di nuovi materiali, in questo caso il polimetilmetacrilato.

Dialogo

Diverso l'approccio della Serpentine Gallery di Londra, inaugurata nel 2002. Qui la forma — una forma tettonica che simula anche una ragnatela o una caduta di massi — deriva da un algoritmo e ha come forma di base un cubo che si espande e dilata in forme sempre diverse, diventando triangoli, trapezi che si intersecano uno sull'altro. Un sistema a ragnatela che troviamo anche nel Palazzo Tod's realizzato a Tokyo nel 2004.

L'intervento alla Serpentine di Londra rivela anche un'attenzione al dialogo tra tecnologia e paesaggio. «Uso la tecnologia per creare architetture che interagiscano con il paesaggio e con le sue caratteristiche, in modo da evitare il più possibile che i progetti appaiano monolitici, immobili e separati dal territorio — ha raccontato Ito —. Cerco di contrastare la fissità dell'architettura attraverso prodotti che esprimano un aspetto immateriale e mobile».

Un esempio, in questa direzione è la Torre dei Venti di Yokohama, un guscio ovale costituito da pannelli di metallo traforato creato per nascondere l'aeratore di un centro commerciale. Dopo il tramonto si smaterializza trasformandosi in un elemento luminoso. E' un esempio di metamorfosi architettonica giocata su luce e opacità. «E' un progetto — ha dichiarato — che assorbe il ritmo e i colori della città e si trasforma grazie ad essi». Insomma, interagisce con l'ambiente. E questa è un'altra soluzione da lui seguita.

Torna infatti a sperimentare il rapporto con la natura, questa volta dal punto di vista morfologico, anche con il Centro Relax di

Torrevecchia, ispirato dalla forma a spirale delle conchiglie. Insomma, i suoi progetti prendono spesso ispirazione dalla natura, dall'acqua, dall'aria e dal vento e procedono verso la smaterializzazione, anche se gli spazi creati devono restare al servizio delle persone.

Luogo

Per Ito, l'architettura non è strumento ma «luogo di incontro per i sentimenti», come per l'altro architetto insignito del Pritzker, Kazuyo Sejima. Proprio con Sejima, e con Kengo Kuma, Hiroshi Naito e Riken Yamamoto, Ito rivela anche un'attenzione sociale do-

«A lavoro finito mi sento inadeguato. E così trovo l'energia per la prossima sfida»

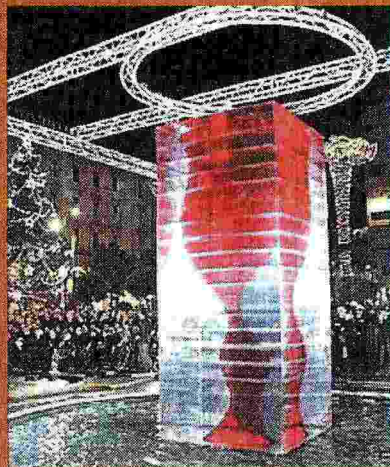
po lo tsunami del 2011, quando progettò i centri di soccorso e accoglienza. La sua Home-for-All è diventata un modello di riferimento di responsabilità sociale dell'architettura.

Dunque è la smaterializzazione il fine unico e ultimo della sua architettura? Non è detta l'ultima parola. «Ho sempre progettato tenendo a mente che fosse possibile realizzare spazi più confortevoli, se siamo liberi dai vincoli — ha dichiarato —. In ogni caso, quando un edificio è completato, divento terribilmente consapevole della mia inadeguatezza che si trasforma in energia per affrontare la sfida del progetto successivo... probabilmente questo processo continuerà a ripetersi nel futuro. Quindi non potrò mai definire il mio stile architettonico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

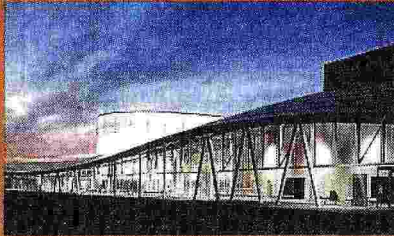


Mediateca di Sendai
Situata a Nord di Tokyo è stata progettata da Toyo Ito e realizzata nel periodo 1998/2000 su una area di 3.948 mq. Le pareti sono trasparenti



Huge wine glass
La scultura-fontana realizzata da Toyo Ito a Pescara dopo 64 giorni ha avuto un cedimento strutturale

Nagaoka lyric hall
La sala da concerti della città giapponese è un esempio di costruzione inserita nel territorio



Archistar del Sol Levante
Toyo Ito, premio Imperiale nel 2010, ha preso il Leone d'oro alla Biennale nel 2013 e il premio Pritzker (il Nobel degli Architetti) nello stesso anno. Ito è stato indicato da Designboom (la Bibbia dell'architettura e del design sul web) come «uno degli architetti più innovativi ed influenti al mondo»

